

non gli fa abbandonare le Venete con un secondo trattato di Campoformido; come non sia nè generoso nè utile che il debole pigli ironicamente in parola le proferte utili e generose del forte, per disdegnare una unione, che Dio per la prima volta dopo tanti secoli rende possibile in Italia ad emanciparla per sempre dallo straniero; infine come all'opposto ogni altra ambizione o personale o municipale che conduce alla disunione Italiana, sia riprovevole.

Ma noi non vogliamo entrare in una discussione politica; intendiamo solamente di eccitare l'esortazione dei Reverendissimi Parrochi e del Clero a questo buon popolo di Venezia, affinchè *nello stato attuale di cose*, a chiunque se ne voglia attribuire la colpa, s'è colpa e non merito; egli non si accenda a discordia, e non pronunzi la propria condanna ad un isolamento che sarebbe il suo eccidio.

Non ricusate, o Pastori, il vostro evangelico ministero ad un'opera così salutare.

PIETRO MANDELLI.

7 Giugno.

GIANJACOPO PEZZI

leggendo nell'ultimo giornale: IL CAFFÈ PEDROCCHI (2 Giugno 1848) i seguenti versi diretti a Venezia:

» Ma sia *crudel* rampogna
A chi *demente* agogna
Trarre in *guanciat* di sterili
Alghe i deserti di. »

risponde al PRATI, autore di quella poesia:

Demente! e da queste alaghe
Venezia non sorgea,
Dei secoli miracolo,
Madre, regina e dea?
Non fu quest'alga stessa
Che tenne la promessa
Di far redento un popolo
Fuggente a servitù?

Fu su quest'alga *sterile*
Che il gran colosso crebbe,
Che conquistò gl'imperi,
Che all'Oceano bebbe,
Signore in mare e in terra,
Signore in pace e in guerra,
Insegnatore ai barbari
D'ogni civil virtù.

Steril! demente! — improvvida,
Bea la parola, o vate
Sterile in facil numero,
Demente quando oprite:

Scordaste quanto disse
La vostra voce, o scrisse
Il variabil calamo
Che ritentate ancor.
Voi calpestate il *rudero*
Sulla cui bianca fronte
Stassi l'infasto anatema
Scagliato a Bajamonte;
Scordate il legno antico
Su cui tuonava Enrico,
Che suggeria l'effimero
Tripudio al vostro cor.
Per secoli decrepita
Cede a Venezia un giorno —
Giunse i suoi ceppi a frangere,
E coi suoi figli intorno,
Rinverginata al sole
Di magiche parole,
Diede l'impulso e l'opera,
Ed altri si affrancar.